

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 418  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 239).

Prendo atto che gli onorevoli Santori e Pinto non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 29.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 425  
*Votanti* ..... 424  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 242).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Pappaterra 29.053 e Misuraca 29.010, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 424  
*Votanti* ..... 422  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 183  
*Hanno votato no* .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marras 29.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 423  
*Votanti* ..... 422  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 185  
*Hanno votato no* .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 29.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 420  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 183  
*Hanno votato no* .. 237).

Prendo atto che le onorevoli Pinto e Mondello non sono riuscite ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Franci 29.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 424  
*Votanti* ..... 422  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Villetti 29.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che l'onorevole Germanà non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Agostini 29.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lulli 29.019

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo intende portare un aiuto alle nostre imprese esportatrici presenti sul mercato, che si danno un gran da fare e hanno molte difficoltà a reggere la competitività dati i ritardi del nostro sistema paese.

Riteniamo che a queste imprese, che sono le più esposte sui mercati internazionali, si possa concedere un contributo, consentendo una detrazione del credito di imposta sulle esportazioni fino a 5 milioni di euro. È un costo che non comporta un esborso per lo Stato; certamente potrebbe porsi un problema di cassa. Voglio, però, fare un appello accorato: abbiamo un grande problema, che è quello di sostenere le nostre produzioni e la competitività delle nostre produzioni sui mercati internazionali. È chiaro che è necessario non dilatare la spesa pubblica, vorrei però ricordare a tutti che, se in questi tre anni, invece di aumentare la spesa corrente dei ministeri, si fosse posta un po' più di attenzione al finanziamento dello sviluppo, sarebbe stato meglio e, senz'altro, più produttivo. Tuttavia, ora, concedere la possibilità di recuperare l'IVA sulle esportazioni fino ad un massimo di 5 milioni di euro: sarebbe un toccasana per migliaia e migliaia di piccole imprese; sarebbe la testimonianza che lo Stato è vicino a chi, tutti giorni, combatte la battaglia della competitività, a chi fa tutti gli sforzi per creare e produrre ricchezza nel nostro Paese.

È una proposta, lo ripeto, che non intende aggravare il bilancio dello Stato, serve semplicemente a dare maggior respiro e maggiore liquidità alle imprese attingendo alla ricchezza che esse stesse creano producendo ed esportando i nostri prodotti. Dunque, non comprendo bene perché non si voglia approvare questo articolo aggiuntivo, che sarebbe una testimonianza importante di fiducia verso il nostro sistema imprenditoriale, soprattutto quello più esposto sui

mercati internazionali, in particolare verso le piccole imprese che hanno grandi difficoltà ad anticipare tanti costi e, allo stesso tempo, sarebbe certamente un aiuto concreto, al di là di tante dichiarazioni di sostegno al sistema imprenditoriale delle piccole e medie imprese mentre poi, in effetti, nulla si fa se non complicare la vita di tutti giorni di chi produce e lavora (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, vorrei sostenere l'articolo aggiuntivo in esame testé illustrato dal collega Lulli. Il metodo è lo stesso della proposta emendativa precedente. Il Governo ha l'obiettivo di ridurre le tasse in maniera generale; la nostra proposta, invece, tende a premiare sul piano fiscale le imprese che abbiano comportamenti virtuosi. Nel caso della proposta emendativa precedente si trattava di imprese che investono in ricerca; nel caso in esame si tratta di imprese che si orientano verso mercati esteri. Ciò introduce anche un criterio di selettività nella riduzione fiscale.

Mi chiedo: perché si ha fiducia, per la ripresa dell'economia, nelle riduzioni fiscali generalizzate e non, invece, in riduzioni mirate che tendono a risolvere i problemi strutturali dell'economia italiana?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lulli 29.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	432
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	184
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Polledri 29.020.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame prevede misure di incentivazione e rafforzamento delle reti di impresa. Tra i settori che ancora oggi nel nostro paese reggono l'economia vi sono sicuramente i distretti. Calcolando solamente i tre distretti manifatturieri abbiamo un numero di occupati maggiore della somma della FIAT, dell'ENI e dell'ENEL. La piccola e la media impresa dei distretti hanno anche un indice di redditività estremamente maggiore rispetto alla grande impresa. In media, generano due lire di reddito in più su cento lire investite.

È necessario, pertanto, signor sottosegretario, sostenere la legislazione delle reti di impresa per poter aggregare anche realtà non contigue dal punto di vista fisico ma che potrebbero trovare sinergie importanti attraverso una legislazione *ad hoc*. Si tratta di favorire l'adozione di strumenti societari ed aziendali, di favorire strumenti, attraverso le reti di impresa, per aumentare la riqualificazione, di favorire le reti. Si tratta di una legislazione che qualche volta è già stata annunciata come possibile e necessaria da parte del Governo. Vorrei ricordare al Governo ed al relatore l'importanza di prendere una posizione in tal senso nell'eventuale presentazione del maxiemendamento al Senato: ciò è fondamentale per le nostre imprese.

Pertanto, mi dichiaro disponibile a ritirare tale articolo aggiuntivo, ma chiedo espressamente, a nome del gruppo della Lega Nord, un pronunciamento del Governo su un provvedimento *ad hoc* per la legislazione delle reti di impresa.

**GIUSEPPE VEGAS,** Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la maggiore internazionalizzazione delle imprese è sicuramente uno degli obiettivi del Governo, soprattutto in questa fase. Dunque, magari successivamente al Senato, con apposito provvedimento, come già preannunciato, tratteremo anche tale tema.

Se il presentatore, nel ritirare l'articolo aggiuntivo in esame, volesse trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, preannuncio che il Governo sarebbe disponibile ad accettarlo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori ritirano l'articolo aggiuntivo Polledri 29.020.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, lo faccio mio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, il sottosegretario mi permetterà di dire che spero veramente che affronterete in seguito tale tema. Il problema non è di dialettica tra opposizione e Governo. Bisogna prendere atto che i sistemi di piccola impresa sono uno dei patrimoni più importanti che rimane al sistema industriale italiano. Quindi, dovrebbero rappresentare una priorità.

Per tale motivo, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame ed invito caldamente i colleghi a votare a favore, anche perché mi pare che l'entità dello stanziamento previsto, pur importante, sia sicuramente affrontabile. Magari, si potrebbero operare tagli da qualche altra parte, ad esempio ai centri studi che esamineremo più avanti, per dare un segnale alle reti di impresa.

Credo davvero che sia finito il tempo dei rinvii! Il sistema delle piccole imprese, il sistema dei distretti industriali non possono

aspettare all'infinito! Si tratta di uno dei punti di forza della nostra economia che, tra l'altro, ci consente ancora oggi, nonostante la crisi, di pagare la bolletta energetica. Se però questi sistemi distrettuali non ricevono l'attenzione della politica industriale del Governo, possono davvero entrare in una crisi che aggraverebbe la situazione italiana dal punto di vista sociale, recando anche un danno rilevantissimo alla già brutta situazione della nostra spesa pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Polledri 29.020, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 29.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.025, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	424
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nigra 29.027.

Onorevole Nigra... ?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo ...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le avevo segnalato il nome dei colleghi che sarebbero intervenuti !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Innocenti, ma dai cenni che ho visto mi era sembrato...

RENZO INNOCENTI. Bisogna dare il tempo per intervenire !

PRESIDENTE. Infatti, ho dato la parola all'onorevole Nigra, ma poi ho visto che non parlava e che faceva segni... Sembrava un'indiano... !

Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, il mio gesto era un « augh » per segnalarle che avrei parlato !

Questo articolo aggiuntivo affronta un problema specifico, quello di incentivare l'acquisto di autoveicoli ecologici; in realtà, esso si prefigge di raggiungere uno scopo più generale, quello cioè di parlare al Governo (da questo punto di vista purtroppo sordo e rinunciatario) della crisi del settore dell'auto. Poco fa, il sottosegretario Vegas ha detto, parlando di un provvedimento relativo ai distretti industriali, che l'argomento è rinviato ad un'ulteriore discussione e ad un futuro approfondimento. Ebbene, pensiamo che il settore dell'auto sia una realtà che necessita — oggi — di avere strumenti adeguati per poter affrontare una crisi che altrimenti rischia di diventare nei prossimi mesi irrisolvibile. Rivalta, Melfi, Mirafiori, Termini Imerese, Cassino ed Arese devono rimanere siti industriali, come chiedono i sindacati, le istituzioni, le associazioni industriali, e non diventare un cimitero della nostra industria nazionale.

Ebbene, incentivare l'acquisto degli autoveicoli ecologici vuol dire anche incentivare la ricerca, ed in modo particolare quella applicata. Occorre tutto ciò per fare in modo che la nostra industria nazionale, e non parlo ovviamente solo del gruppo FIAT, ma dell'intero comparto industriale dell'auto, possa rimanere competitiva all'interno del quadro internazionale del mercato automobilistico, laddove la concorrenza spietata rischia altrimenti, come avviene già oggi, di cancellare definitivamente questo nostro settore dallo scenario mondiale. In questi ultimi mesi si è registrata una crisi nelle vendite che mette ulteriormente in difficoltà l'industria nazionale, che pure ha avviato un processo di rinnovamento e di incentivazione dei

nuovi autoveicoli. Occorre aiutare e sostenere questo processo: fare ciò è possibile se, come chiediamo, si darà un sostegno all'acquisto degli autoveicoli, misura che potrebbe essere in qualche modo una forma di sostegno per l'intero settore.

Chiediamo quindi al Governo di prendere in considerazione in modo positivo questo articolo aggiuntivo e di esprimere su di esso un parere favorevole: in tal modo si potrebbe dare una risposta immediata ad un problema che, altrimenti, rischia di divenire irrisolvibile con il passare del tempo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, vorrei sostenere l'articolo aggiuntivo presentato dal collega Nigra, anche perché questo Governo e questa maggioranza si occupano di tutto, tranne che dei problemi seri del paese. Intorno all'industria dell'auto, vivono interessi importantissimi per il nostro paese: tra occupati diretti e dell'indotto, siamo di fronte a milioni di famiglie che vivono intorno all'industria dell'auto. Peraltro, la FIAT, la principale industria italiana, è una delle poche industrie presenti nelle classifiche internazionali. Ricordo a questo Governo che molti degli impieghi del sistema bancario italiano sono bloccati in crediti alla FIAT, diventando di fatto capitale sociale della FIAT. Quindi, di fronte ad una convergenza così imponente di interessi, è un atto d'irresponsabilità — peraltro non unico — da parte del Governo e della maggioranza non occuparsi in modo strutturale del settore automobilistico. Questo articolo aggiuntivo certamente non lo fa, ma fornisce comunque un aiuto in tal senso, indicando la corretta direzione di marcia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Nigra 29.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	419
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì .....	176
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 29.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Con questo articolo aggiuntivo proponiamo un incentivo per la diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche nelle imprese italiane. Il sistema produttivo italiano manifesta infatti un gravissimo ritardo nell'utilizzazione di queste tecnologie, che sono importantissime sul piano della competitività internazionale. Per conoscenza dei colleghi, vorrei ricordare alcune semplici cifre: la spesa per informatica per addetto nelle imprese italiane è di mille dollari l'anno, laddove in Germania è del 60 per cento più alta e negli Stati Uniti è il triplo. Se vediamo più in dettaglio ci accorgiamo che sono soprattutto le piccole imprese italiane a trovare una grande difficoltà ad introdurre queste nuove tecnologie. Se esaminiamo poi la situazione in modo più articolato, ci accorgiamo che questa difficoltà diventa quasi un'impossibilità nel sistema produttivo del nostro Mezzogiorno.

Molti studi hanno dimostrato che il calo di produttività del sistema economico italiano, così forte negli ultimi tre anni, dipende in gran parte da questa difficoltà del sistema produttivo ad utilizzare le tecnologie informatiche, mentre tali tecnologie si stanno sviluppando con grande accelerazione nel mercato internazionale. Noi proponiamo quindi di aiutare le im-

prese in questa fase di innovazione tecnologica. La fase precedente, quella dell'acquisto del computer, era abbastanza semplice. Oggi si tratta invece di utilizzare queste tecnologie per « reingegnerizzare » il sistema produttivo e per rinnovare i processi e i prodotti. In questa fase molto più complessa bisogna aiutare soprattutto le piccole imprese, che non hanno al loro interno le professionalità necessarie per compiere questo salto tecnologico.

Noi proponiamo quindi di incentivare questi processi di innovazione, tramite centri servizi — che devono essere di natura privatistica —, che diano il supporto necessario alle piccole imprese, ai distretti, per « reingegnerizzare » il ciclo produttivo, per la progettazione, per i rapporti con gli enti di ricerca, per il commercio elettronico e per la diffusione della banda larga. In questo modo, si potrebbe far compiere un salto di qualità al nostro sistema produttivo, aiutando così la competitività del paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, noi dobbiamo pur intervenire, perché in questa finanziaria stiamo sperimentando un'innovazione istituzionale: invece della prima lettura, questa è la « zero lettura », dato che la prima avverrà al Senato. Pertanto, quando c'è qualche proposta emendativa significativa, come quella del collega Tocci, il sottosegretario Vegas e il relatore perlomeno sul piano intellettuale dovrebbero ascoltare. Questa maggioranza promise agli italiani le famose tre « i »: inglese, informatica e impresa.

Invece, noi, per ora, abbiamo trovato inettitudine, irresponsabilità e immobilismo ed anche una quarta « i », quella dell'ignoranza nei confronti dei problemi del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

L'articolo aggiuntivo del collega Tocci è stato proposto nell'interesse della qualità e della competitività del paese e solo l'irresponsabilità fa sì che non venga esaminato nel merito e venga espresso sul medesimo un parere contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 29.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	410
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 29.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	434
Votanti .....	433
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	184
Hanno votato no ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.032, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 434  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 185  
*Hanno votato no* .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 29.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 428  
*Votanti* ..... 425  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 183  
*Hanno votato no* .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 29.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 437  
*Votanti* ..... 435  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 188  
*Hanno votato no* .. 247).

Prima di passare alla votazione del successivo articolo aggiuntivo, vorrei esprimere all'onorevole Piergiorgio Martinelli, nostro collega e sindaco di Chiuduno, in provincia di Bergamo, la solidarietà di tutti noi, perché oggi pomeriggio è stato malmenato ed aggredito da un malvivito che poi è stato arrestato e sarà processato domani per direttissima. Al collega Mar-

tinelli, che ha riportato numerose lesioni, giungano gli auguri e la solidarietà da parte di tutti noi (*Applausi generali*)!

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Quartiani 29.036.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, mi rendo conto della gravità dell'accaduto, ma vorrei un po' di attenzione ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sono stato colpito dal giudizio negativo che il Governo ed il relatore hanno espresso sull'articolo aggiuntivo in esame, perché, in realtà, si tratta di una materia sulla quale si è convenuto unanimemente in Commissione attività produttive. Da parte del Governo e del Ministero delle attività produttiva è stato anche espresso un giudizio positivo nel corso di una lunga discussione, anche quando sono stati assunti provvedimenti in merito.

L'articolo aggiuntivo tratta della famosa questione relativa al cosiddetto provvedimento CIP 6, che stabilisce quella sorta di tariffa aggiuntiva che grava sui bilanci delle imprese e sulle tasche dei cittadini e delle famiglie italiane; riguarda, in particolare, quella tariffa che si paga sull'energia elettrica prodotta attraverso le fonti cosiddette assimilate.

Le fonti assimilate rappresentano l'80 per cento di un insieme di elementi che vanno a comporre una quota della tariffa, la cosiddetta componente tariffaria A3. Dovrebbe essere una misura a sostegno dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, ma, in realtà non lo è, perché si tratta di convenzioni che sono state varate nel passato per passare dalla fase nella quale alcune produzioni e generazioni di energia venivano realizzate attraverso scarti della lavorazione chimica dei prodotti di idrocarburi e di petrolio.

Si tratta di una gravosa bolletta che costa agli italiani ed alle imprese italiane,

perché parliamo di circa un miliardo di euro, cioè di 2 mila miliardi di vecchie lire che, ogni anno, gli italiani pagano per un'energia incentivata e acquistata obbligatoriamente dal gestore della rete ed immessa in rete indipendentemente dal fatto che questa energia venga utilizzata o dispersa.

Con questa proposta emendativa, si chiede semplicemente di superare il regime della componente tariffaria A3 di oneri di sistema che riguardano le energie prodotte da fonti assimilate per distinguere, facendo un'operazione verità, tra l'energia effettivamente pulita, prodotta da fonti rinnovabili, e l'energia sporca, prodotta con fonti sporche che passa come energia pulita.

Ciò non ci aiuta né a raggiungere gli obiettivi di Kyoto né a raggiungere gli obiettivi posti dall'Unione europea per le fonti rinnovabili e costa circa il doppio o il triplo del prezzo di mercato praticato nella borsa elettrica agli italiani e alle imprese.

Quindi, a regime, se attraverso l'approvazione del presente articolo aggiuntivo si dovesse decidere di non riconoscere la possibilità di rinnovare le convenzioni per la produzione di energie di fonti assimilate, liberiamo gradualmente un miliardo di euro sul mercato. Tale somma può così essere ripartita: una metà ai fini della riduzione delle tariffe alle aziende e alle famiglie, quindi con l'intervento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, mentre l'altra metà può essere indirizzata ai fini della realizzazione di un vero piano per la ricerca e l'innovazione tecnologica per garantire, su impianti nuovi e meno nuovi, l'utilizzo di energie che possano produrre risparmio e una migliore qualità ambientale.

Ciò significa creare un fondo che può favorire l'ENEA e le aziende private che, in tal modo, annualmente potrebbero disporre di 500 milioni di euro, in grado di consentire al nostro paese di avvicinarsi sempre più agli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto.

Tra l'altro, tutto questo non costa nulla al bilancio dello Stato, in quanto si riduce semplicemente ad un costo che oggi è

compreso nella bolletta degli utenti. Dunque, sono questi i motivi per i quali non comprendo perché il Governo abbia espresso un parere contrario sulla proposta emendativa in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Quartiani 29.036, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Verneti 29.038.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, come spiegato in precedenza dal collega Ruggeri, abbiamo provato, attraverso diversi emendamenti, ad introdurre in questa manovra finanziaria misure che favorissero l'innovazione tecnologica, il risparmio energetico, la produzione di fonti rinnovabili, insomma la competitività del paese.

In particolare, la presente proposta emendativa favorisce la microgenerazione e la cogenerazione. Ciò significa avvicinare la produzione di energia al territorio, renderla più efficiente, produrre assieme energia e calore risparmiando, sia in termini di risorse economiche sia in termini di inquinamento e di emissioni, quote significative che aiutano il perseguimento degli obiettivi di Kyoto, l'economia del paese e anche l'economia dei cittadini italiani.

Il relatore ha proposto di accantonare un articolo aggiuntivo sulle biomasse, che

può avere un suo interesse a meno che non ci sia una palingenesi nel mitico passaggio della finanziaria al Senato, che tutti aspettiamo per capire se ci troveremo di fronte ad una legge dal profilo in qualche modo identificabile; tuttavia non si riesce a capire come mai in una finanziaria, che viene presentata in un particolare momento dell'economia italiana e in una situazione in cui, avendo la Russia sottoscritto gli accordi di Kyoto, l'Italia è chiamata ad obblighi stringenti che ratificheremo in un appuntamento internazionale i primi di dicembre, manchi qualsiasi riferimento a misure operative efficaci che vadano in questa direzione.

La presente misura, che tra l'altro ha un costo limitatissimo, serve a rendere il nostro paese meno inquinato e più attento alle ragioni dell'ambiente. Ritengo che ciò sia nell'interesse di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere la presente proposta emendativa, condividendo pienamente le argomentazioni esposte dal collega Realacci.

Confidando in una particolare attenzione da parte del Governo, vorrei aggiungere che l'obiettivo di questo articolo aggiuntivo corrisponde a quanto riferito nelle scorse settimane dal ministro Matteoli, a proposito dei già annunciati ma non ancora attuati provvedimenti per la competitività. Dunque, sarebbe un atto di coerenza da parte del Governo e della sua maggioranza mostrare, con il sostegno all'articolo aggiuntivo in oggetto, che si tratta di un obiettivo condiviso non solo dal centrosinistra, ma dall'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Verneti 29.038, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	409
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Daniele Galli 29.039, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	413
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	170
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Daniele Galli 29.041, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	415
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 29.042, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.044, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruggia 29.045, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	425
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.046.

Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, chiedo scusa, ma vorrei rivolgermi anche personalmente a lei. Ho notato con dispiacere una certa insofferenza rivolta agli interventi che stiamo svolgendo, sia dai banchi del Governo che da parte sua. Rispetto profondamente il ruolo da lei svolto e comprendo che cerchi di proseguire i lavori, accelerando le procedure. Lo capisco bene, ma le chiedo anche di comprendere le condizioni in cui i parlamentari dell'opposizione sono costretti ad operare. Infatti, stiamo discutendo di un testo che viene cambiato ogni giorno, lasciando che sia la stampa a comunicarlo. Nonostante questo, siamo presenti e cerchiamo di fare la nostra parte. Abbiamo chiesto che il Governo venga a riferire su cosa ha davvero intenzione di fare e nessuno ha risposto. Abbiamo proposto emendamenti e modifiche, ma il relatore risponde negativamente su tutto.

Nonostante ciò, siamo presenti, cerchiamo di fare la nostra parte e di svolgere il nostro ruolo. Nessuna tra le proposte viene accettata. Se la maggioranza è insofferente, ponga la fiducia e si finisca la partita. Ma la maggioranza non è neppure in grado di porre la questione di fiducia, perché non trova l'accordo sul testo su cui parla.

Allora, lasciateci fare la nostra parte, svolgere il nostro ruolo e cercate invece, colleghi della maggioranza, di stare attenti e di comprendere le proposte che avanziamo. Infatti, se steste attenti e valutaste opportunamente, vi rendereste conto che le nostre proposte potrebbero essere accolte anche da voi. Tali proposte migliorerebbero sicuramente il testo dissennato che uscirà da questa discussione, qualora non fosse possibile migliorarlo almeno un po' *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.046, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Onorevole Cazzaro, io ho soltanto il problema di 1.500 emendamenti da votare. Da parte mia non c'è fretta, assolutamente.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Deodato 29.047.

GIOVANNI DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, in estrema sintesi vorrei segnalare che l'articolo aggiuntivo in oggetto è finalizzato ad agevolare l'indispensabile processo di modernizzazione delle fiere italiane, molte delle quali non dispongono di strutture adeguate ai moderni circuiti economici, con il conseguente rischio di perdere competitività. Pertanto, tale finalità si dimostra del tutto coerente con l'impegno del Governo nel rilanciare vari settori vitali dell'economia. Quindi, chiedo all'onorevole relatore di poter accantonare l'esame di tale argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Onorevole Deodato, le chiedo, se possibile, di ritirare la proposta emendativa a sua firma, in quanto il tema verrà ripreso in un'ulteriore proposta emendativa, così come quella segnalata dall'onorevole Reacci. In proposito, devo dire che non esiste alcuna insensibilità da parte della maggioranza sui temi della cogenerazione e dell'idrogeno. Si tratta di un testo emendativo che si sta formalizzando.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, alla luce delle dichiarazioni rese dal relatore, ritiro il mio articolo aggiuntivo 29.047.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.052.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo di incrementare il fondo per lo sviluppo dell'informatica nella piccola impresa, destinando tale fondo all'incentivazione alla costituzione dei *network* telematici per le piccole imprese turistiche. Le nostre imprese turistiche sono troppo piccole rispetto alla concorrenza agguerrita degli altri paesi e spesso non hanno gli strumenti per attrezzarsi anche dal punto di vista dei nuovi mezzi di comunicazione, al fine di stare sul mercato. Proponiamo che con il fondo citato si incentivi un nuovo percorso di sviluppo e di riqualificazione per la piccola e media impresa turistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.052, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> .....	409
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spina 29.070.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spina. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame è, a nostro avviso, molto importante, in quanto delinea un sistema fiscale alternativo in alcune sue parti. Mi soffermo soltanto su due aspetti: il comma 3 del capoverso prevede che dal 1° gennaio 2005 i redditi di natura finanziaria siano assoggettati all'imposizione progressiva sul reddito secondo le aliquote IRPEF; il comma 4, prevede che in attesa della definizione dell'istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie, le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in paesi extra Unione europea siano assoggettate al versamento dello 0,06 per cento delle somme trasferite, secondo il meccanismo europeo della *Tobin tax*.

Proponiamo tali modifiche in quanto ci troviamo di fronte a un sistema fiscale nel quale chi lavora paga un'aliquota media di imposta sul reddito pari al 30 per cento, alla quale si aggiunge la quota di contributi previdenziali a carico, mentre gli interessi ed i prelievi sul patrimonio ammontano al 12, 5 per cento.

Tutto ciò nasconde una profonda ingiustizia, e pertanto proponiamo che tutti i redditi — di chi lavora e di chi gioca in borsa — vengano tassati, secondo il principio costituzionale della progressività, nello stesso modo, facendo rientrare nell'imposta progressiva i proventi di investimenti finanziari, tassando i grandi patrimoni. Occorre inoltre intervenire — il Governo non lo fa, nonostante lo abbia promesso da tempo ai sindacati — sul cosiddetto *fiscal drag*, vale a dire sull'ingiusto prelievo nella busta paga dei lavoratori a reddito più basso, nei confronti dei quali viene attuato un vero e proprio prelievo forzoso ed odioso. Se si intervenisse in tal senso in questa legge finanziaria, verrebbe sostenuto il potere d'acquisto di alcune categorie di lavoratori e di lavoratrici e si rilancerebbe la domanda con effetti positivi per tutta l'economia.

Riteniamo che tale proposta alternativa di sistema fiscale sia estremamente im-

portante non soltanto per i lavoratori, ma anche per l'economia nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 29.070, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	42
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 29.075, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, consegno alla sua sensibilità questa riflessione: stiamo per affrontare la questione dei beni culturali, con importanti modifiche in materia di tutela pre-

viste dall'articolo 30, che si occupa altresì del cosiddetto « archeo condono », di cui si è ampiamente occupata la stampa e che ha suscitato l'attenzione di tutte le associazioni ambientaliste e di tutela. Lo stesso ministro Urbani è intervenuto per manifestare la sua contrarietà a tale impostazione. Non c'è il ministro Urbani né alcun altro esponente del Governo competente in materia: non vorrei si desse l'impressione che, siccome manca un quarto d'ora alla conclusione della seduta, ci si può occupare dei beni culturali! Non daremmo una buona immagine del nostro paese.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Essendo io il presentatore dell'articolo aggiuntivo recante le misure oggetto dell'intervento della collega Grignaffini, intendo rassicurare tutti i colleghi. Ho già avuto modo di annunciare l'intenzione di ritirare tale proposta emendativa. Aprire ora una discussione al riguardo mi sembra, quindi, del tutto superfluo. Si tenga presente che l'obiettivo che ci eravamo posti presentando tale articolo aggiuntivo era di portare in discussione un argomento che comunque dovrà essere esaminato nelle Commissioni competenti. D'altra parte, la proposta di modifica era già in forma « compressa », secondo le esigenze della legge finanziaria.

Confermo quindi l'intenzione di ritirare il mio articolo aggiuntivo 30.01.

PRESIDENTE. Sta bene, ne prendo atto.

***(Esame dell'articolo 30 – A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Colgo l'occasione rappresentata dall'esame dell'articolo 30 per svolgere una serie di considerazioni sulla politica culturale nel nostro paese. Prendo atto con favore che il collega Gianfranco Conte ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 30.01, che probabilmente necessitava di una sede di esame diversa. Effettivamente il problema citato in tale proposta sussiste, ma l'esame della legge finanziaria non mi sembra né il luogo né la modalità corretta per discuterlo.

L'articolo 30 ci permette – in controtuce – una serie di riflessioni sulle politiche dei beni culturali. Il ministro Urbani ha reiteratamente dichiarato l'assoluta centralità strategica delle politiche dei beni culturali nel nostro paese. Vorrei ricordare un fatto: per tutto il 2003 il ministro Urbani ha dichiarato al *Giornale dell'arte*, ma anche nelle sedi pubbliche e istituzionali, che il bilancio e le risorse per il suo settore avrebbero conosciuto un forte e significativo incremento. Il ministro Urbani ha parlato reiteratamente di un adeguamento strategico delle risorse allocate alla consistenza del patrimonio culturale.

Vedo il sottosegretario Pescante in aula. Ricordo che proprio il sottosegretario Pescante, a nome del Governo, ha presentato alla VII Commissione un documento che, di fatto, sanciva un tale incremento sostanziale di risorse. Voglio ricordare ai colleghi perché stiamo parlando di risorse rilevanti. Si diceva, infatti, che per il 2003 e il 2004 vi sarebbero stati tra i 1.000 e i 1.500 milioni di euro aggiuntivi per le politiche dei beni culturali del nostro paese. Vorrei ricordare ai colleghi che il bilancio complessivo dei beni culturali di quest'anno è di poco superiore ai 2.200 milioni di euro.

Con ciò intendo riferirmi all'anno 2002, quando abbiamo affrontato l'ipotesi dell'aliquota aggiuntiva del 3 per cento sulle infrastrutture, da canalizzare verso le politiche dei beni culturali. Ebbene, in Consiglio dei ministri qualcuno di voi, non so bene chi, forse il ministro Tremonti, ha raccontato allora al ministro Urbani che vi sarebbe stata la possibilità di allocare il 3

per cento delle risorse per le infrastrutture a favore del patrimonio dei beni culturali. Lo abbiamo evidenziato già in sede di discussione, lo ricordo ora al relatore Crosetto, il quale ci invita ad individuare delle priorità strategiche. Siete voi, in realtà, che vi dovete chiarire, perché avete fatto credere al ministro Urbani che avrebbe avuto a disposizione il 3 per cento dell'intera tabella F. Avreste dovuto spiegare al ministro Urbani, ai suoi funzionari e allo *staff* del Ministero per i beni culturali, che non si stava parlando dell'intera tabella F ma delle somme indicate dall'articolo 13 della legge n. 166 del 2002. Allora, colleghi della maggioranza, a fronte dei 1.000, 1.500 milioni di euro, sapete qual è la cifra reale con cui ci si confronta quest'anno? Si tratta di 55 milioni di euro!

Qual è stata la conseguenza politica di questa leggera distorsione di cifre: 1.000, 1.500 milioni di euro contro i reali 55 milioni di euro aggiuntivi alla ARCUS? È stata quella che il ministro Urbani non è stato messo nelle condizioni politiche di esercitare la sua funzione. Non è forse un incidente di percorso che il ministro Urbani a luglio abbia dichiarato: «O ho le risorse o mi dimetto»? L'intelligenza politica avrebbe voluto che si dimettesse perché la discrasia è tale che il ministro Urbani... Lo stesso presidente Adornato, altri colleghi in quest'aula, hanno preso impegni, non solo con il Parlamento ma anche all'esterno. Penso al collega Guglielmo Rositani, che ha dichiarato che eravamo nelle condizioni di portare a termine — lo dico a Rositani — la legge quadro sullo spettacolo con i soldi della ARCUS (1.000, 1.500 miliardi); eravamo nelle condizioni di approvare la legge sul libro (lo dico al presidente Adornato: 100 miliardi), ma tutto ciò avrebbe avuto una declinazione operativa, in termini di politiche pubbliche grazie ai 1.000, 1.500 miliardi della ARCUS.

Voi capite che non è serio, non è dignitoso per un ministro come Urbani, che gli si vada a dire che ha a disposizione risorse che poi di fatto non ha, anche perché il dramma non l'ha raccontato a

noi, ma al paese, agli operatori. Dunque, il problema delle risorse mi pare non sia stato adeguatamente affrontato.

Nel DPEF del 2002, sempre forte di questa assunzione di risorse strategiche, il povero ministro Urbani ha dichiarato: «Porterò l'incidenza delle politiche delle risorse allocate per le politiche dei beni culturali all'1 per cento del PIL». Noi, francamente, ci saremmo accontentati dell'1 per cento del bilancio della spesa pubblica: siamo allo 0,42 per cento; l'Ulivo l'aveva portato allo 0,52 per cento, e lo stesso ministro Urbani lo riconosce.

Vi è un altro aspetto che va affrontato; non vi è solo quello delle risorse, ma anche quello del rapporto tra centro e periferia e quello, specificamente affrontato dall'articolo 30, dei rapporti tra pubblico e privato nella gestione dei beni culturali.

Per quanto concerne i rapporti centro e periferia non dico nulla, c'è poco da dire: non siete stati nelle condizioni, attraverso la ridefinizione del codice beni culturali, di ripensare le politiche dei beni culturali, assumendo una centralità dei governi territoriali quali soggetti della tutela.

Lo dico poi ai colleghi della Lega, che non ho sentito spendere una parola, quando in questa sede abbiamo parlato di *devolution*, riguardo alla ridefinizione dei rapporti tra centro e periferia in tema di tutela e di valorizzazione. Non avete detto una parola: questo è grave! Ma i beni culturali sono l'espressione dell'identità di un territorio. Sulle politiche dei beni culturali al contrario, con l'abrogazione nel vostro disegno costituzionale del comma 3 dell'articolo 116, avete precluso la possibilità a quelle regioni che avrebbero voluto e potuto gestire autonomamente la tutela di negoziare poteri aggiuntivi in termini di tutela dei beni culturali. Questo avete fatto per quanto riguarda i beni culturali!

Per quanto concerne il rapporto con i privati, occorre dire che, dalla legge Ronchey in poi, nel nostro paese lo si è ridefinito. Abbiamo cominciato, fortunata-

mente, ad avere dei servizi aggiuntivi che hanno visto i privati svolgere un ruolo strategico.

Ebbene, oggi sul *Il Sole 24 Ore* vi è una dichiarazione importante: Confcultura dice che i privati sono messi nelle condizioni di abbandonare i servizi aggiuntivi. Ve lo vorrei ricordare: abbiamo parlato a sproposito della Patrimonio Spa. Vorrei ricordare ancora l'articolo 22 della legge finanziaria 2002, in cui avevate previsto che un privato, per poter gestire un bene culturale, avrebbe dovuto anticipare il canone per un quinquennio. Non avete un rendiconto su questo, perché nessun privato lo ha accettato!

Vi è un altro aspetto che ci sta cuore: noi, come Ulivo, con la legge n. 342 del 2000, che è l'ultima legge finanziaria del centrosinistra, abbiamo recuperato risorse per 400 miliardi come deduzione per le imprese che investono in politica dei beni culturali. Avete utilizzato poco e male questa possibilità!

Noi, nel riscrivere — e vengo al *quid* politico — l'articolo 30 oggi in discussione, vi diciamo che occorre estendere la deduzione fiscale anche ai privati; abbiamo fatto questo perché è evidente che nel nostro paese, se si vuole avere un rapporto virtuoso pubblico-privato nella gestione dei beni culturali, dobbiamo creare opportunità di gioco, non solo per il sistema di impresa, ma anche per il sistema privato, per i singoli cittadini, sul modello americano che voi spesso evocate, ma che non siete nelle condizioni pratiche di trasformare in politiche pubbliche. Questo è il dato politico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 20,57)

ANDREA COLASIO. Oggi, sebbene non conosciamo ancora il parere della Commissione sulla riformulazione globale — se così possiamo dire — che noi del centrosinistra proponiamo dell'articolo 30, vi diciamo che siamo favorevoli ad un rapporto virtuoso tra pubblico e privato.

L'articolo 30 stabilisce che il patrimonio culturale immobiliare non gestito cor-

rettamente può essere dato in concessione ai privati a determinate condizioni. Qual è l'errore metodologico? La disposizione è scritta male ed in fretta, non definisce garanzie e tutele e, di conseguenza, rischia di rivelarsi inefficace, improduttiva di effetti. Abbiamo tentato di riscriverla allo scopo di far sì che essa sia funzionale anche alle esigenze degli operatori che intendano adeguatamente investire nel nostro patrimonio culturale. Francamente, così com'è scritta, la norma definisce un principio corretto, ma non lo declina adeguatamente.

Dispiace veramente che non siano presenti il ministro Urbani o il sottosegretario Bono, ai quali esprimo, comunque, tutto il mio apprezzamento: sarebbe stato opportuno, in questa sede, un dibattito più franco e corretto su una declinazione reale delle politiche dei beni culturali nel nostro paese.

Spesso e volentieri avete affermato la centralità del patrimonio culturale in termini identitari. Perciò, ci rammarica dover prendere atto del fatto che tale asserita centralità non è stata posta in correlazione con le vostre politiche pubbliche vuoi in termini di allocazione di risorse vuoi sul versante della ridefinizione dei rapporti tra centro e periferia. Quel che è peggio, avete dimostrato l'incapacità assoluta a far sì che il privato, in coerenza con il principio di sussidiarietà, trovasse l'opportunità di diventare, con le sue risorse, attore e soggetto strategico delle politiche di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, prendiamo atto con soddisfazione del fatto che le nostre sollecitazioni e l'incalzare forte dell'opposizione e dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale hanno fatto sì che il centrodestra — l'abbiamo appena appreso dalla